

# Progetto 25esimo



# Dalla terra, la vita.

## Grandangolo in diretta dalle piantagioni di Shasha e Nyangoma

(Repubblica Democratica del Congo)

di Chiara Lombardi, *Volontaria VIS*



Francesco Nano, agronomo con precedente esperienza nel Continente Africano, è stato inviato un mese in missione per analizzare le piantagioni di Shasha e Nyangoma e indicare i possibili sviluppi futuri

**Francesco, puoi riassumere in poche righe le prime impressioni generali?**

Le realtà agricole del tempo coloniale - grandi superfici destinate a *cash crops* - si sono lentamente dissolte lasciando il posto a un'agricoltura di sussistenza, frammentata su superfici marginali ed ecologicamente fragili. →



La superficie media è occupata da mais, fagioli e manioca in rotazione/consociazione, fruttiferi (tra i quali assume grande importanza il banano *plantain*) e altre importanti colture da radice e tuberi. Nella maggior parte dei casi le famiglie non sono ufficialmente proprietarie delle terre che coltivano e in questa realtà sono spesso le donne a ricoprire un ruolo fondamentale: sono loro, infatti, che coltivano, raccolgono, cucinano, trasformano e trasportano i prodotti al mercato.



### In particolare, quali sono le tue riflessioni sulla piantagione di Shasha?

L'azienda di Shasha racchiude in sé le principali caratteristiche agro-ecologiche della zona e può diventare un prezioso laboratorio per lo sviluppo rurale locale.

Gran parte della mano d'opera è prestata da 100 donne e 40 uomini in cambio di porzioni di terra da coltivare. Il centro DBNG ha costruito e gestisce da tempo una scuola primaria completamente gratuita e un campo da calcio nelle imme-

diate vicinanze del villaggio; l'azienda è dunque già nei fatti un punto di riferimento per la popolazione locale.

Trasformare l'azienda in una scuola di agricoltura è senza dubbio un passo importante: attraverso la formazione teorica e pratica, la creazione di parcelle dimostrative e l'appoggio alla diffusione dell'allevamento (da carne e da lavoro) e della riforestazione è possibile contribuire alla mitigazione dei problemi che affliggono buona parte della popolazione locale. Il mantenimento della fertilità naturale dei suoli, il controllo dell'erosione nei terreni in pendio, la gestione fitosanitaria, il recupero e il miglioramento delle varietà locali e in definitiva tutte le pratiche di gestione sostenibile delle risorse naturali sono ancora presenti nel sapere locale; è perciò importante favorirne la diffusione e l'adozione soprattutto nell'ambito delle nuove generazioni.

# Progetto 25esimo

## E Nyangoma?

Percorrendo la stretta strada campestre, quasi un sentiero, che da Minova porta a Nyangoma si colgono i segni del passato: resti delle antiche piantagioni di caffè punteggiano qua e là il paesaggio rurale che, come per Shasha, è oggi dominato dall'agricoltura di sussistenza. Ciascuna famiglia produce piccole quantità di caffè che lasciano seccare al sole per poi venderlo ai piccoli intermediari di Minova. Numerose esperienze di campo hanno evidenziato la sostenibilità delle coltivazioni di caffè in consociazione con specie arboree ombreggianti: l'aumento della biodiversità vegetale ha effetti benefici sulla riduzione dell'uso dei pesticidi e dei concimi chimici e la diversificazione garantisce un reddito anche in caso di fluttuazioni del prezzo di mercato del caffè.

L'azienda di Nyangoma si sviluppa lungo la costa del lago Kivu su una superficie di 60 ettari e ancora conserva l'impostazione produttiva coloniale. La stazione di lavaggio del caffè, che si trova nel centro aziendale, in passato è stata oggetto di ripetuti furti e le rimanenti attrezzature sono obsolete; questo compromette la possibilità di un corretto trattamento del caffè. In questo senso il centro DBNG, attraverso la ristrutturazione della stazione di lavaggio e il consolidamento di questo sistema produttivo, può dare un impulso al miglioramento qualitativo e quantitativo delle produzioni. Può dunque, con la creazione e il rafforzamento di reti commerciali con imprese private di torrefazione e con il mondo del commercio equo-solidale, rendere meno precarie le condizioni di vita della popolazione locale. Da ultimo, per far sì che questo scenario possa concretizzarsi è necessario l'effettivo e reale coinvolgimento di tutti gli attori, istituzionali e non che possono contribuire con idee, risorse umane e finanziarie: Università straniere e locali, Istituti di ricerca, Ministeri competenti (agricoltura, economia, commercio estero), Autorità religiose, agenzie delle nazioni unite (FAO, UNDP etc.), Donors internazionali ed esteri, privati; tutti possono dare un contributo, promuovendo lo sviluppo rurale come leva di sviluppo economico e sociale. ■



L'agronomo Francesco Nano

Per sostenere il progetto "Dalla terra, la vita"

puoi effettuare un bonifico bancario presso

**Banca Etica**

**IBAN**

**IT 70F0501803200000000520000**

oppure

un versamento sul **CCP n. 88182001**

intestato a VIS

Volontariato Internazionale per lo Sviluppo

**Causale: Progetto 25esimo**

